

## I primi anni della Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi

Gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso hanno rappresentato, da un punto di vista storico e sociale, un periodo di generale rinnovamento della mentalità collettiva, dell'immaginario popolare, delle abitudini di consumo e delle rivendicazioni civili. Tutti questi cambiamenti hanno trovato in molti editori per l'infanzia degli interlocutori sensibili e curiosi che promossero originali forme grafiche e inedite tematiche narrative. Questo significò anche l'emergere di nuovi autori e illustratori per l'infanzia che ora consideriamo fondamentali, ma che proprio in quegli anni iniziavano a farsi conoscere come per esempio Cristina Lastrego, Maurice Sendak o Iela Mari. I libri segnalati dai premi della Fiera a partire dagli anni Sessanta esprimevano questo bisogno di novità e spesso promuovevano il cambiamento, in quanto erano prodotti d'avanguardia capaci di aprire sorprendenti prospettive sia narrative che grafiche. Tuttavia in quegli anni di svolta in campo editoriale spesso si continuò ad affiancare la ricerca delle novità a un'altrettanto forte attenzione verso l'antico retaggio grafico e narrativo fatto di stili iconici e di racconti sempre apprezzati che si erano stratificati nel tempo e che non meritavano di essere dispersi: si prenda come esempio a questo proposito l'albo iraniano *The Little Black Fish* (Vincitore del Graphic Prize for Children, 1969; edizione a cura dell'Institute for the Intellectual Development of Children and Young Adults, Teheran, Iran). In questo libro a sorprendere è la capacità di coniugare un segno grafico moderno a una tradizione artistica antica: le avventure del coraggioso pesciolino viaggiatore (che rimandano a remote fiabe mediorientali) sono rese attraverso illustrazioni in cui le sagome dei diversi protagonisti sono disegnate con segni, movimenti e profili semplici eppure raffinatissimi che riprendono le linee eleganti e i colori brillanti dell'arte persiana tradizionale.

Similmente, di fortissimo impatto innovativo è un volume nipponico che venne premiato nel 1977 per l'audace e sorprendente impostazione grafica: si tratta di *Takeru* (Vincitore del Graphic Prize for Youth, 1977; edito da Kaisei-Sha Publishing Company, Tokio, Japan, 1976), un volume raffinato ed elegante che rielabora materiale leggendario dell'estremo oriente. Le illustrazioni di Masakane Yonekura sono realizzate con grande finezza tecnica e sono attraversate da una intensa vena erotica che suscitò allora diverse riflessioni: del resto, proprio in quegli anni, i *cartoon* e i fumetti nipponici facevano la loro massiccia comparsa in Occidente ed erano al centro di forti controversie per le tematiche "difficili" che proponevano. Come rileva Faeti (*La "camera" dei bambini. Cinema, mass media, fumetti, educazione*, Edizioni Dedalo, Bari, 1983, p. 84), il libro di Yonekura è un raffinato assemblaggio di citazioni erotiche, unisce la passione amorosa al senso di morte e sembra alludere, nell'apparente elementarità del segno grafico, proprio a *Goldrake-Ufo Robot Grendizer*.

Già da queste prime riflessioni emerge come la ricerca e la sperimentazione grafica sia nei fatti profondamente connessa con la creatività e la personalità dell'illustratore: la grafica – intesa come realizzazione che coinvolge tanto le arti figurative quanto le tecniche editoriali – ha bisogno della figura dell'illustratore, perché quest'ultimo è quel particolare tipo di professionista capace di mediare tra soggettività dell'artista, fruibilità del prodotto finale e riproducibilità del manufatto visivo. Per questo la Fiera sin dalle sue prime edizioni ha dato sempre molto spazio agli illustratori, favorendo la loro partecipazione. Infatti, già a partire dalle prime edizioni degli anni Sessanta, la Fiera divenne un fondamentale polo d'incontro internazionale per gli illustratori: nel 1965 tra gli stand si potevano incontrare Guido Crepax,

Grazia Nidasio, Ugo Fontana, Sergio Toppi e Dino Battaglia che hanno contribuito a formare l'immaginario iconografico italiano e straniero. Quando poi fu creata la "Mostra degli illustratori" nel 1967 intervennero anche altri grandi nomi come Lele Luzzati e Quentin Blake (il disegnatore principale delle storie di Roald Dahl). Inoltre, scorrendo la lista dei libri premiati o menzionati tra gli anni Sessanta e Settanta, si scoprono tanti altri talenti grafici: tra quei nomi troviamo Tomi Ungerer, John Alcorn, Eric Carle, Pauline Baynes (l'illustratrice preferita da Tolkien e da C.S. Lewis), Mordillo, Lisbeth Zwerger, Raymond Briggs e Altan. Non c'è praticamente illustratore o grafico che da allora ad oggi non sia passato tra gli stand della Fiera del Libro per Ragazzi.